

Dall'Emilia Romagna arriva l'allarme sulla frutta, vedono nero anche i produttori di pasta

06901

06901

Per i prezzi discesa a ostacoli

Il maltempo al Nord e la siccità al Sud complicano le cose

DI EMANUELE SCARCI

Il maltempo al Nord e la siccità al Sud rischiano di complicare la discesa dei prezzi dei beni alimentari. Questi potrebbero aggiungersi agli altri fattori congiunturali internazionali che tengono in tensione i prezzi delle materie prime. Dopo aver raggiunto un picco del 13%, in Italia a luglio l'inflazione nel carrello della spesa è scesa al 10,4% e per i prossimi mesi le attese sono per un ulteriore raffreddamento. **Confcommercio** stima che, in mancanza di choc, l'indice dei prezzi al consumo di ottobre potrebbe scivolare sotto il 2%. A luglio però l'indice di fiducia dei consumatori rilevato da Istat ha segnato un deciso peggioramento delle attese sulla situazione economica personale. Sul fronte politico, il ministro delle imprese Adolfo Urso è al lavoro con industria e grande distribuzione per concordare, su base volontaria, un paniere di beni a prezzi calmierati. La situazione si è complicata dopo l'alluvione primaverile in Emilia Romagna e il maltempo di luglio al Nord: in Romagna ha colpito i pochi frutteti rimasti in piedi mentre nel Nord est vento e grandinate hanno compromesso molti vigneti. A Sud invece, oltre ai vigneti di Puglia, Sicilia e Abruzzo colpiti dalle fitopatie, cocomeri, ortaggi e frutta sono stati ustionati dal sole africano. Inevitabile il rimbalzo dei prezzi al consumo: nel primo semestre, i listini nella Gdo della frutta di stagione (pesche, nettarine e percoche) hanno registrato, secondo le stime di Ismea, un balzo dei prezzi dell'11%, con vendite in picchiata del 10%; in estate, nei supermercati si sono viste le ciliegie a 10 euro/kg. "I produttori sono in ginocchio", commenta **Raffaele Drei** (nella foto), presidente di Confcooperative

FedagriPesca dell'Emilia Romagna. "I prezzi della frutta di stagione hanno subito rincari visibili ma a fronte di una produzione spesso dimezzata o ridotta a un quarto. Peraltro anche la produzione autunnale di pere e kiwi sarà gravemente compromessa". Quale l'impatto sui prezzi in autunno? "Ci sarà, ma il peso di frutta e verdura sul carrello della spesa arriva al massimo al 4%", risponde Drei.

Nuvoloni anche sulla filiera della pasta: dopo il record del grano duro a 550 euro/tonn e la breve discesa a 330, a metà luglio le quotazioni sono schizzate fino a 400 euro dopo la notizia che il raccolto in Italia sarà superiore al 2022 ma di qualità scadente a causa del maltempo. E anche l'import dal Canada scontrerà prezzi più elevati a causa della siccità. Quindi nessun calo del prezzo della pasta? "Noi controlliamo la filiera", esordisce **Giuseppe Ferro**, ceo di La Molisana, "e l'esperienza suggerisce che i prezzi della materia prima torneranno a 500 euro/tonn". Vedono nero anche **Marco De Matteis**, ceo di Pasta Armando, secondo cui "siamo rientrati in una fase di turbolenza dei prezzi e sarà difficile uscirne a breve". In attesa che si chiarisca la situazione, lo scorso giugno il prezzo della pasta era aumentato del 16% su base annua. Altri ritocchi dei prezzi potrebbero colpire in autunno il vino: si profila una vendemmia inferiore ai 50 mln di ettolitri a causa di maltempo e siccità. Mentre è certo che a settembre si scaricheranno sugli scaffali gli aumenti derivanti dall'ultimo contratto del pomodoro per conserve stipulato fra agricoltori e trasformatori: prezzo fissato a 150 euro/tonn (+40%), il più elevato di sempre.



— © Riproduzione riservata —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6901 - L.1763 - T.1674

